la Parola

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

anno XXVIII n°2
Aprile 2016

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

BUONA PASQUA!

È l'augurio che i cristiani si scambiano nel giorno in cui si celebra la Resurrezione di Gesù Cristo da morte. I nostri fratelli cristiani ortodossi, che da circa un millennio celebrano la stessa ricorrenza a qualche giorno o settimana di distanza perché il loro calendario non coincide con il nostro, si scambiano gli auguri di Pasqua dicendo: "Il Signore è veramente risorto". Due modi diversi per indicare lo stesso evento che sta alla base della fede cristiana, perché "se Cristo non è risorto, vuota è la nostra fede" (1 Corinzi 15,14).
Augurare "Buona Pasqua" fa riferimento al passaggio di Gesù dalla morte alla vita (Pasqua significa passaggio), che permette ai suoi discepoli, e quindi anche a noi, di passare dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli di Dio, eredi di una vita nuova e piena che nessuno potrà mai toglierci.
Augurare "Il Signore è veramente risorto" non fa riferimento solamente all'evento storico accaduto circa duemila anni fa, ma permette ad ogni cristiano, che ripone in Gesù Cristo la propria fiducia accogliendo e vivendo i suoi insegnamenti, di sentirsi rinascere, come Egli stesso ha promesso: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno" (Giovanni 11,25-26).
Mettere Gesù al timone della nostra vita, orientando pensieri e gesti alla Sua persona, permette non solo di "passare" a un modo nuovo di vivere i rapporti improntati al rispetto della dignità di ogni persona, alla sincerità, all'accoglienza, alla condivisione, alla solidarietà, al perdono senza condizioni, ma cambia anche la relazione con Dio, scoprendo, attraverso l'ascolto della Sua Parola, la preghiera frequente e la partecipazione assidua alla Santa Messa, il vero volto del Padre buono e misericordioso, che ti vuole sempre bene e mai ti abbandona.
Una conversione a 360 gradi che fa di ogni credente una persona finalmente libera da ogni legame di peccato, saldamente ancorata all'amore misericordioso che Gesù ci ha svelato, perché anche noi possiamo essere "misericordiosi come il Padre".
È il Risorto che ci dice: "Io faccio nuove tutte le cose", affidandoci la missione di far risplendere, con la nostra testimonianza di vita, l'amore salvifico di Dio nei luoghi che frequentiamo. "Dove sembra che tutto sia morto, perché vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà, comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce frutto" (Papa Francesco, Evangelii Gaudium n. 276).
È il mio sincero e fervido augurio per tutti i nostri lettori.
Buona Pasqua! Il Signore è veramente risorto. Alleluia!

+ Gianfranco Todisco
Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

COMUNICARE PER INCONTRARSI

La 50ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che la Chiesa ci invita a celebrare il prossimo 8 maggio, festa dell'Ascensione al cielo di N.S. Gesù Cristo è stata ideata, voluta e promossa direttamente dal Concilio Vaticano II. Infatti nel Decreto conciliare "Inter Mirifica" (Gli Strumenti di Comunicazione Sociale) al n.18 leggiamo: "Ad incrementare e rendere più efficace il multiforme apostolato della Chiesa circa gli strumenti della comunicazione sociale, nelle diocesi di tutto il mondo, a giudizio dei Vescovi, si celebri ogni anno una «giornata», nella quale ai fedeli vengano richiamati i loro doveri in questo settore, venga raccomandato di pregare a questo scopo...". La nostra diocesi da anni non ha fatto passare inosservata la raccomandazione conciliare pubblicando dapprima il bollettino diocesano/regionale, si passò in seguito alla pubblicazione del periodico LA PAROLA, venne poi il tempo di Radio Kolbe e quindi del sito diocesano. L'auspicio è che questi mezzi, oggi a disposizione, ci possano aiutare nel cammino pastorale di annuncio del vangelo della misericordia, alla luce anche del tema indicato da Papa Francesco per la Giornata di quest'anno: "Comunicazione e misericordia, un incontro fecondo".
Che "la parola" dell'annuncio della misericordia possa raggiungere veramente tutti...

Tonio Galotta
Direttore Diocasano
Ufficio Comunicazioni Sociali

Sommario

2 La parola del Vescovo
3-5 Chiesa e Società
6-8 Società
9 Giubileo
10 Centro Missionario Diocesano
11 Progetto Policoro Diocesi
12-13 Diocesi
14 Iniziative Regionali
15 Tesori in Diocesi

DIREZIONE E REDAZIONE: Piazza Duomo, 13 - 85025 MELFI (Pz)
Tel. e Fax 0972 238604 - Sito web: www.diocesimelfi.it
Indirizzo di posta elettronica:redazionelaparola@gmail.com
Ccp n. 10351856 intestato a Curia Vescovile di Melfi

STAMPA: TIPOGRAPH snc di Ottaviano B. e L. - Rionero in V. (Pz)

Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE: DE SARIO Angela

SEGRETARIA: PICCOLELLA Marianna

REDAZIONE: AMOROSO Pina
CAPUTI Franca
CASCIA Vincenzo
DI LORENZO Incoronata
GALLO Mauro
GALOTTA Tonio
LIBUTTI Fermo
MARCHITIELLO Domenico
PICCOLELLA Marianna
TETTA Gianpiero

di Antonio Baldinetti

RADIO KOLBE MELFI
LA RADIO PER TUTTI

Dopo 10 anni di grande crescita è uno strumento importantissimo per essere vicino alla gente e diffondere anche il messaggio della Chiesa in perfetto accordo con quanto detto da Papa Francesco sulla 50ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

Una realtà forte, intensa, vera, funzionale, uno strumento capace di raggiungere tutti, dai giovani alle famiglie, dagli anziani agli ammalati, da coloro che cercano qualcosa di speciale a chi invece sa di poter contare su di una "radio diversa dalle altre" per il suo modo di essere, per i suoi programmi, il suo contatto diretto con la gente di Basilicata, Puglia e Campania. Questo, ma anche tanto altro ancora, è da anni Radio Kolbe Melfi, ben 10 a ben guardare, visto che a novembre si è celebrato il primo decennale della presenza attiva della radio "no profit" nella città cara a Federico II, sempre guidata da Padre Giuseppe Cappello. Una radio che è viva presenza e si ispira molto al messaggio del Papa per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, la 50^ della storia.

Un messaggio che, quest'anno, stante l'Anno della Misericordia, ci invita tutti a riflettere sul rapporto tra comunicazione e misericordia, sulla necessità che ogni parola portata all'altro da radio, tv, stampa e web, punti a ribadire, forte, l'amore del Padre verso ogni uomo, così come la Chiesa deve trasmettere misericordia, gioia, pace, toccando il cuore della gente attraverso la scintilla del perdono che porta al ritorno a Dio con la riconciliazione, dopo il peccato. Ruolo della comunicazione è quello di creare ponti ed unire l'uomo con l'Altissimo, superar difficoltà, rimarginare le ferite del peccato per ridare all'uomo, con la Misericordia, la forza e la voglia di ripartire, di essere puro e rinnovato, e la parola quindi, detta attraverso la carta stampata, radio, tv, web diventa importantissima per ridare speranza all'uomo, alla famiglia, alle comunità. Nel suo messaggio, Papa Francesco sollecita anche la politica e la diplomazia ad un uso positivo e di pace della parola e della comunicazione sociale, "e noi stessi si deve lavorare per non giudicare – ammette il Santo Padre – ma ammonire chi sbaglia e dare loro la possibilità di pentirsi e di ritornare al Padre attraverso la sua Misericordia". Anche il ricordo di Giovanni Paolo II "la verità ci fa liberi" porta la comunicazione a dare solo la verità, nella notizia, ricordando anche a tutti il saper ascoltare, la vicinanza con l'altro, essere sempre disponibile al cammino insieme, "tutte grazie immense che dobbiamo estendere al nostro comunicare attraverso nuova tecnologia, social network – dice ancora il Papa – attraverso l'apertura vera del nostro cuore, in ogni occasione in cui comunichiamo qualcosa agli altri, ai nostri fratelli, e lo facciamo con quella che viene definita "la comunicazione di prossimità". Quello che, da ben 10 anni, con la sua presenza sul territorio, fa proprio Radio Kolbe Melfi.

Una radio al passo coi tempi, che offre anche un sito ben strutturato (www.radiokolbe.com), la reale possibilità di ascolto in streaming da ogni parte d'Italia e del mondo, l'interazione con la gente visto il download dei programmi ed il loro riascolto dopo la diretta, la pagina facebook, nuovi programmi per meglio rispondere alle esigenze di tutti gli ascoltatori, attuali e potenziali, e che ora propone anche la trasmissione in Dab (Digital Audio Broadcasting) diffusione audio in digitale, a Napoli e provincia. Radio Kolbe sarà tra le 18 in Italia ad usufruire del nuovo sistema, prima che il tutto si estenda anche a Basilicata e Puglia, per un suono che sia ancora migliore, più pulito, adeguato al futuro che, a Radio Kolbe, è già presente...!!!

LA GRAMMATICA DELL'AMORE MISERICORDIOSO

Gli incontri zonali promossi dalla Caritas diocesana

In quest'anno della misericordia voluto da papa Francesco abbiamo pensato che il primo nostro compito, come operatori Caritas, è quello di recuperare l'elementare grammatica dell'amore misericordioso di Dio: misericordia da parte di Dio conosciuta su di noi e misericordia attiva da parte nostra verso i fratelli e le sorelle in umanità. In un epoca in cui si sono fatti progressi, anche se ancora deficitari, nel cammino di umanizzazione, sui temi della libertà e dell'uguaglianza, la fraternità rischia di essere dimenticata. Ma senza la fraternità anche la ricerca della libertà e dell'uguaglianza diventa debole e rischia di non essere sufficientemente fondata. Abbiamo voluto, attraverso incontri nelle zone pastorali suscitare un'"insurrezione delle coscienze" per affermare e ricercare la fraternità a livello universale. Durante gli incontri sono state presentate e commentate le sette opere di misericordia corporale, con testimonianze di operatori diocesani, in quanto indicative di un cammino da compiersi a tutti livelli: personale, comunitario e politico.

Comunque, ci vuole poco a capirlo: se io voglio bene a qualcuno, cioè voglio il suo bene, gli do da mangiare bene, o meglio, gli faccio bene da mangiare; gli procuro da bere e brindo insieme a lui con un po' di vino; lo aiuto a vestirsi degnamente; gli do ospitalità a casa mia; lo curo se è malato; lo vado a trovare se lui non può venire a trovarmi; gli do sepoltura quando morirà.

Nel vangelo c'è una parola decisiva di Gesù: "Lo avete fatto a me". È la "regola d'oro", che stabilisce l'amore attivo di ciascuno di noi verso l'altro: una regola presente in tutte le culture della terra, perché elaborata dal "noi insieme" nel cammino di umanizzazione.

Purtroppo, è stato sottolineato, non è abbastanza conosciuta e ripetuta l'universalità di questo comando, spesso sconfessato anche dalle religioni. Ma se questo imperativo è sentito come tale in ogni tempo ed a ogni latitudine, significa che l'essere umano è per natura capace di discernere e operare il bene. È soprattutto in questa capacità che consiste l'immagine di Dio e la somiglianza con lui che ogni umano porta in sé. Per questo, proprio su tale criterio avverrà il giudizio di ciascuno: quando il Figlio dell'uomo, alla fine della storia, giudicherà l'umanità intera, collocandola nella benedizione o nella maledizione, guarderà a ciò che ogni persona avrà fatto o non fatto verso il fratello o la sorella in umanità, che attendevano un'azione, un comportamento capace di sollevarli dal loro bisogno, dal loro soffrire. Ha detto recentemente papa Francesco: "È amando gli altri che si impara ad amare Dio", ed è solo ascoltando gli altri che si impara ad ascoltare Dio. Questa non è un'eresia bonaria, né tanto meno si tratta di parole frutto di una fede senza Dio, ma è il cuore stesso del cristianesimo, che afferma un Dio fattosi uomo. Per chi è cristiano, il primo sacramento di Dio è il sacramento del prossimo e chi vuole andare a Dio non può evitare il sacramento di Dio che è l'umanità tutta raccolta in Gesù Cristo. Secondo le espressioni bibliche, la misericordia si fa, come si fanno i sacrifici, ma nella consapevolezza che Dio ha detto: "Voglio la misericordia e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti".

Occorre dunque la consapevolezza che, per fare azioni di misericordia, sono assolutamente necessari alcuni passi. Innanzitutto il vedere: non basta guardare, occorre vedere, essere svegli e vigilanti, restare consapevoli che nel quotidiano dobbiamo non solo incrociare l'altro, guardarlo e passare oltre, ma vederlo, con uno sguardo che sappia leggerlo nella sua identità altra da noi, di fratello o sorella in umanità. Conosciuto o sconosciuto, l'altro va visto come uno uguale a noi in dignità e umanità. Solo dal vedere scaturisce il secondo passo: avvicinarsi, farsi prossimo all'altro e così renderlo nostro prossimo. Nell'incontro, nella prossimità, nel volto contro volto, occhio contro occhio, si decide la relazione.

"Lo – avete - fatto – a – me". Madre Teresa scandiva queste parole sulle dita di una mano e diceva che era "il vangelo delle cinque dita". Per Madre Teresa, Gesù che è presente nell'Eucaristia, è presente, in modo diverso ma ugualmente reale, "nello sconcertante travestimento del povero".

Giuseppe Grieco
Direttore diocesano Caritas

CARITÀ E MISERICORDIA

Le iniziative della parrocchia Santa Gianna di Melfi

Il gruppo della Caritas parrocchiale Santa Gianna in occasione del Giubileo Straordinario della Misericordia, proclamato da Papa Francesco per mezzo della bolla pontificia Misericordiae Vultus, è stato mosso da queste parole: "È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti." (MV, 15).

"Che il popolo cristiano rifletta..."

Pertanto, ha programmato una serie di iniziative ed incontri volti ad avvicinare credenti e non ad azioni di misericordia, di carità e di riscoperta della fede.

Durante le feste natalizie, ha promosso un evento che potesse suggerire una rilettura, una riflessione e soprattutto una pratica, nella comunità, delle opere di misericordia corporale e spirituale, partendo dalla tela del Caravaggio: "Le sette opere di Misericordia".

In concomitanza con la Quaresima, quale periodo di forte conversione, interessando tutte le realtà parrocchiali ha organizzato: per gli adulti (Operatori Pastorali, Catechisti, Animatori, ecc.) la "visita ai carcerati" presso la Casa Circondariale di Melfi; per i ragazzi (pre e post cresima) "visitando gli ammalati" presso l'Ospedale di Melfi in collaborazione con l'associazione di volontariato AVO; per i bambini "visitando gli anziani" presso le case di riposo di Melfi, Rionero e Venosa. Abbiamo semplicemente risposto ad una chiamata: essere umili missionari della misericordia, aderire ad una nuova evangelizzazione che possa portare a ogni persona il vangelo della Misericordia.

I volontari Caritas

Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

L'ATENEO IN CUI SCIENZA E FEDE DIALOGANO

"Nell'Italia di domani io ci sarò" è il tema della 92ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, che si celebra domenica 10 aprile 2016 in tutte le comunità ecclesiali del nostro Paese. Tale tematica testimonia tutta l'attenzione che la nostra Chiesa dedica ai giovani ed al loro futuro, nella convinzione che la formazione e l'educazione delle nuove generazioni siano la chiave per superare conflitti e barriere che caratterizzano ancora il nostro presente, impedendo di fatto la pacifica convivenza fra diversi popoli e culture. Attualmente l'Università Cattolica ha quattro sedi (Milano, Brescia, Piacenza-Cremona e Roma) con ben dodici Facoltà, oltre ai Centri di Ateneo, alle Alte scuole e ai molti corsi post-laurea. Costituisce un ambiente in cui docenti e studenti perseguono l'obiettivo di una educazione nella quale fede e scienza riescano a dialogare, per dare vita a quel nuovo Umanesimo che è stato il tema del recente Convegno Ecclesiale nazionale, e che ha in Cristo il suo centro e nel servizio agli altri la sua massima espressione culturale e sociale. La storia dell'ateneo comincia nel 1919, quando padre Agostino Gemelli, insieme ad altre personalità impegnate sul piano culturale ed ecclesiale, decise di fondare un'università cattolica che esercitasse un ruolo di primo piano nell'ambito culturale nazionale. Fu così costituito, nel febbraio del 1920, l'Istituto di Studi Superiori Giuseppe Toniolo, che ottenne pochi mesi dopo il riconoscimento dal ministro della Pubblica Istruzione e l'approvazione di Papa Benedetto XV sotto il profilo ecclesiastico. Nel mese di dicembre del 1921 fu quindi inaugurata ufficialmente a Milano l'Università Cattolica del Sacro Cuore, con una messa celebrata da padre Agostino Gemelli alla presenza del cardinale arcivescovo di Milano, Achille Ratti, che tre mesi dopo sarebbe stato eletto Papa col nome di Pio XI. Le prime facoltà furono quelle di Lettere e Filosofia e Giurisprudenza, a cui si aggiunsero Scienze politiche ed Economia e Commercio. Nel 1959 fu istituita a Roma la facoltà di Medicina, che ancora oggi rappresenta un centro di eccellenza a livello nazionale e internazionale. La comunità ecclesiale è impegnata a sostenere con l'affetto, la preghiera e gli aiuti concreti l'ateneo cattolico, in cui i giovani possono trovare un punto di riferimento scientificamente valido, oltre che affidabile sotto l'aspetto educativo.

Vincenzo Cascia

DALLA FESTA DEI FIDANZATI ALLA FESTA DELLA FAMIGLIA

Si è tenuta, domenica 6 marzo, presso la parrocchia SS. Immacolata di Venosa la terza festa diocesana dei fidanzati.
L'incontro, voluto dalla Commissione Diocesana per la Pastorale Familiare e la Vita, ha avuto come tema, ispirato dall'Anno Giubilare, "Misericordia è... lasciare aperta la porta del cuore" e ha visto la partecipazione di oltre settanta coppie di giovani fidanzati provenienti da quasi tutti i paesi della nostra Diocesi che stanno seguendo i percorsi di preparazione al matrimonio nelle proprie parrocchie.

Sono intervenuti, oltre al nostro vescovo padre Gianfranco Todisco, i coniugi Anna Zaccheo e Michele Verderosa che hanno portato la loro testimonianza di giovani sposi inseriti in una parrocchia e in un movimento ecclesiale; hanno indicato come la vita di una coppia cristiana possa essere interpretata nell'ottica della misericordia.
La serata si è conclusa con un momento di festa e di condivisione.
L'obiettivo della Commissione Diocesana per la Pastorale Familiare e la Vita è quello di far incontrare ogni anno tutti i fidanzati della Diocesi per mettere a confronto le loro aspettative su quella che sarà la nuova vita di coppia che stanno per affrontare e avere un momento diverso di confronto, attraverso la testimonianza di una coppia di sposi, alla luce del Vangelo. In continuità con tale incontro **il prossimo 10 aprile si svolgerà la festa diocesana della famiglia.** L'appuntamento è, per tutte le famiglie, alle ore 15.30 presso la parrocchia Cattedrale di Melfi. Sono questi dei momenti utili anche per avere un riscontro sull'andamento dei percorsi formativi e per uno scambio di impressioni e opinioni alla presenza del Vescovo.

Matilde Calandrelli e Raffaele Tummolo
Responsabili diocesani Pastorale Familiare

A distanza di un mese dalla ricorrenza della festa della donna ed in prossimità delle elezioni amministrative che si svolgeranno in diversi Comuni d'Italia, abbiamo intervistato l'ing. Felicetta Lorenzo, Sindaco di Rapone, unica donna a presiedere un'Amministrazione comunale fra i sedici Comuni del territorio della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa.

DONNE IN POLITICA

Sindaco, l'arte del governo e l'esercizio dei pubblici "poteri" sono anche nelle sue mani. L'Italia, purtroppo, è al 71° posto nel mondo per la partecipazione delle donne in politica. Cosa ne pensa?

R. Penso che non va bene, ancor più in Basilicata, dove su 131 comuni vi sono solo 7 Sindaci donna e nessuna donna in Consiglio Regionale. Probabilmente occorre un atto di coraggio da parte delle stesse donne ed un incoraggiamento alla partecipazione delle donne, con apposite norme, così come si sta facendo. Considerata l'attuale situazione di genere, scompensata nelle istituzioni, credo sia quanto mai opportuno dare pari possibilità ad entrambi i generi, ed in Basilicata, prevedere ad esempio, con la nuova legge elettorale, egual numero di candidati tra uomini e donne, accettando la sfida della preferenza unica, su base che non sia però nè provinciale o, come a volte si paventa, addirittura regionale, ma su base territoriale, ovvero con collegi che, magari, corrispondano ai costituendi ambiti ottimali, di modo che il punto di partenza sia lo stesso per entrambi i generi e legato soprattutto all'impegno che si profonde o che si vuole profondere in un territorio di cui si è espressione.

Cos'ha fatto per farsi accettare in un ambiente spiccatamente maschile?

R. Ho iniziato ad interessarmi alla politica da piccola e poi in maniera diretta ed in prima persona dal 2002, da allora ho ricoperto prima la carica di assessore comunale, poi quella di consigliere comunale e poi di Sindaco dal 2009, quindi oggi sono al secondo mandato, inoltre dall'ottobre 2014 sono coordinatore regionale ANCI dei piccoli comuni. È stato per me un percorso caratterizzato da tanto impegno e probabilmente è questa la chiave per farsi accettare in qualsiasi ambiente.

Quali strumenti ha messo in atto per arginare il fenomeno della corruzione nella Pubblica amministrazione?

R. Purtroppo è un fenomeno che esiste ed i casi noti fanno tanto rumore e mettono in ombra i tantissimi esempi di Comuni virtuosi che abbiamo anche in Basilicata, tantissimi miei colleghi si spendono quotidianamente, dando anima e corpo ai rispettivi Comuni e territori, con una presenza fattiva, costante e trasparente, e già questo funge da sentinella; pertanto, per un amministratore, l'esempio e l'agire definito rimangono il miglior modo per dare forza e fiducia alla propria Amministrazione. Però mi perdoni, la domanda forse andrebbe posta diversamente, perchè sembra partire da una convinzione che non condivido, ovvero che la corruzione nella pubblica amministrazione sia cosa implicita, mentre non è così e tutti noi dovremmo imparare a conoscere i fatti prima di formarci un giudizio, altrimenti cadiamo in quel qualunquismo che tanto fa male alla politica e che è diventato il deterrente per chi non vuole spendere il giusto tempo per informarsi e preferisce degenerare nel "tanto va tutto male/la politica è una cosa sporca etc". Diverso è chiedere quali azioni sono state messe in campo per agevolare la partecipazione alla vita amministrativa e renderla ancor più trasparente, su questo le risponderei che oltre ad avere gli atti in rete come tutti i Comuni, noi abbiamo anche i consigli comunali on line, che possono essere ascoltati in qualsiasi momento, periodicamente incontriamo i cittadini pubblicamente in piazza, gestiamo come amministrazione i social, i nostri eventi ed incontri sono pubblicati su raponewebtv, ci siamo dotati di un videowall, attraverso il quale restituiamo informazioni utili oltre a quelle sul nostro operato anche attraverso video ed immagini.

Qual è la sua opinione sul tanto chiacchierato tema delle coppie di fatto e sulle adozioni alle coppie omosessuali?

R. Mi consenta di prendere anch'io in prestito una frase di Papa Francesco "le persone vengono prima dei principi", mi rammarica molto tanta discussione intorno a questo tema e che in tempi che si dicono moderni e maturi ancora si pongano simili questioni, per essere

chiara, per restare al tema e affinchè non ci siano fraintendimenti, credo sia giusto riconoscere uguali diritti a chiunque faccia scelte diverse da coloro che si considerano "normali", così come, in merito all'adozione alle coppie omosessuali, ritengo sia giusto che il compagno/a possa adottare il già figlio del compagno/a, perchè normali lo siamo tutti e, tra l'altro, proprio per la Costituzione Italiana: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". La sublime sostanza è questa.

Europa, euro, immigrati, occupazione e disagio giovanile. Cosa ne pensa?
R. Credo siano tutte opportunità di rilievo per dimostrare di essere umani e di essere uomini che sanno osare. L'Europa è stata una grande sfida e deve rimanere il luogo in cui spendere possibilità e talenti nel tempo che viviamo, un tempo in cui vediamo un mondo che cambia, che spinge per essere accolto. Spetta ad ognuno di noi, come comunità, rendere più lieve il problema dell'immigrazione e spetta all'Europa accelerare i processi che rendano l'accoglienza meno precaria e magari la facciano diventare anche una opportunità per ripopolare i nostri centri, attraverso politiche che consentano di passare dalla prima accoglienza all'integrazione sociale e lavorativa anche dei migranti; come noi da ragazzini, andavamo a visitare i nostri nonni negli USA, così le generazioni che verranno dopo di noi, andranno a visitare i propri nonni in Africa! Ormai il processo è iniziato e nessun muro potrà fermarlo.
A Rapone abbiamo un centro di accoglienza per minori non accompagnati, un progetto che non a caso si chiama AMA (Accoglienza Minori non Accompagnati) e che è stato realizzato insieme al Comune di San Fele, un progetto in cui le nostre comunità hanno dato una bella prova di maturità e che a regime, quando si riusciranno a ben coordinare, soprattutto nei tempi di ogni adempimento, tutti i soggetti coinvolti, sarà certamente un esempio a cui guardare, un progetto che tra l'altro alle nostre comunità sta dando un ritorno anche in termini di occupazione.
Sull'occupazione e il disagio giovanile le dico solo che mi piacerebbe vedere giovani che non smettono mai di prepararsi e di mettersi alla prova, giovani che accettano nuove sfide di cui si rendono protagonisti, giovani che non aspettano che qualcosa accada, ma che la fanno accadere. Noi amministratori, con il nostro operare, non possiamo che creare opportunità e, negli ultimi anni, non solo a Rapone, ma in moltissimi Comuni lucani, anche grazie alle possibilità da noi tutti raccolte, offerte dall'Europa e dalla Regione, ne sono state create tante, ad esempio a Rapone abbiamo realizzato una casa per anziani, un museo multimediale, un parco delle fiabe, un campo di orienteering, un parco avventura, un'area camper, abbiamo realizzato 10 lotti in area industriale, tutte cose per le quali a brevissimo saranno emessi i bandi per la relativa gestione ed assegnazione. Il tutto, se visto in uno spazio più ampio di territorio, per le preziose risorse che questi offre, rende queste opportunità ancora più evidenti, opportunità che i giovani dovranno cogliere soprattutto se anche la nostra Regione, come ha già dichiarato di voler fare con la nuova programmazione 2014-2020, sarà in grado di accompagnare i processi di gestione di quanto realizzato.

a cura di Michele Donato Grieco

Nell'intervista al Sindaco di Rapone viene citato Papa Francesco, riportando solamente una frase sul controverso dibattito sulle coppie dello stesso sesso. In diverse occasioni Papa Francesco ha espresso chiaramente l'insegnamento della Chiesa sul matrimonio. A tale riguardo la redazione de "La Parola" ritiene opportuno riportare le seguenti citazioni di alcuni suoi discorsi.

"La famiglia, fondata sul matrimonio indissolubile, unitivo e procreativo, appartiene al "sogno" di Dio e della sua Chiesa per la salvezza dell'umanità. Come affermò il beato Paolo VI, la Chiesa ha sempre rivolto «uno sguardo particolare, pieno di sollecitudine e di amore, alla famiglia ed ai suoi problemi. Per mezzo del matrimonio e della famiglia Iddio ha sapientemente unite due tra le maggiori realtà umane: la missione di trasmettere la vita e l'amore vicendevole e legittimo dell'uomo e della donna, per il quale essi sono chiamati a completarsi vicendevolmente in una donazione reciproca non soltanto fisica, ma soprattutto spirituale".
(Dal discorso di Papa Francesco ai membri del Tribunale della Rota Romana, venerdì, 22 gennaio 2016)
"La complementarietà tra l'uomo e la donna sta alla base del matrimonio e della famiglia, che è la prima scuola dove impariamo ad apprezzare i nostri doni e quelli degli altri e dove cominciamo ad apprendere l'arte del vivere insieme… La complementarietà assume molte forme, poiché ogni uomo e ogni donna apporta il proprio contributo personale al matrimonio e all'educazione dei figli. La propria ricchezza personale, il proprio carisma personale, e la complementarietà diviene così una grande ricchezza. E non solo è un bene, ma è anche bellezza".
"Occorre insistere sui pilastri fondamentali che reggono una nazione: i suoi beni immateriali.
La famiglia rimane al fondamento della convivenza e la garanzia contro lo sfaldamento sociale. I bambini hanno il diritto di crescere in una famiglia, con un papà e una mamma, capaci di creare un ambiente idoneo al loro sviluppo e alla loro maturazione affettiva. Per questa ragione, nell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium, ho posto l'accento sul contributo «indispensabile» del matrimonio alla società, contributo che «supera il livello dell'emotività e delle necessità contingenti della coppia" (n. 66).
(Dal discorso di Papa Francesco al convegno internazionale sulla complementarietà tra uomo e donna, lunedì, 17 novembre 2014)

di Gianpiero Tetta

MONTICCHIO: TURISMO, SVILUPPO E NATURA

Il tema dell'ambiente nell'Enciclica di Papa Francesco

Per tutti i cittadini della diocesi, Monticchio ed i suoi laghi rappresentano da sempre il luogo della più classica gita fuori porta, delle prime scampagnate da ragazzi, dei picnic in famiglia vissuti nelle aree verdi del posto tra giochi e grigliate all'aperto. Negli ultimi anni tuttavia questo luogo speciale, a causa di un lento ed impietoso declino sta perdendo il suo fascino nei confronti della popolazione locale, restando per lo più un luogo attrattivo per turisti extra regionali che lo prendono d'assalto solo in occasione di particolari e determinati periodi dell'anno. Eppure i laghi di Monticchio ed i boschi circostanti hanno davvero una valenza storica e culturale rilevante. Innanzitutto è da menzionare l'Abbazia di San Michele Arcangelo (vedi articolo a pag.15). A questa si aggiunge l'Abbazia di Sant'Ippolito, struttura situata tra i due laghi, che è datata tra il XI ed il XII secolo, ad opera dei basiliani. Oltre ai reperti storici monumentali, grande rilevanza ha il patrimonio naturalistico di Monticchio, che dal 1984 è amministrativamente compreso nella Riserva Regionale del Lago Piccolo di Monticchio, per tutelare gli esemplari faunistici e floristici esistenti e di particolare pregio. Non a caso è stato istituito nel 2008 il Museo di Storia Naturale del Vulture (all'interno dell'Abbazia di S.Michele) proprio per valorizzare il patrimonio naturalistico locale ed informare con laboratori didattici e installazioni per bambini e adulti sui tesori che nel corso del tempo hanno caratterizzato l'area. Il museo si esprime come risultato di un equilibrio tra due idee di museo: quella tradizionale, riferibile alla museografia classica, con una funzione conservativa e scientifica, e quella di museo di recente concezione che pone l'obiettivo di educare attraverso l'interazione e l'intrattenimento. Anche la faggeta ed i boschi circostanti che portano alle pendici del Vulture rappresentano un punto di forza per l'attrattività del territorio; vi sono infatti scorci e scenari incantevoli e si prestano per passeggiate naturalistiche ed escursioni guidate lungo i sentieri. Tutto questo patrimonio è stato in parte disperso e maltrattato nel corso del tempo, nonostante l'impegno di tante associazioni e volontari che hanno letteralmente lottato per avviare dei processi seri di riqualificazione dell'area e per creare condizioni di uno sviluppo reale e sostenibile del contesto. In questi mesi peraltro è in fase di costituzione il Parco Regionale del Vulture che potrebbe rappresentare un'importante occasione di rilancio dell'area, a patto di riuscire a privilegiare un'idea di sviluppo nuova ed inclusiva ed in discontinuità con quanto fatto nel recente passato dalle amministrazioni pubbliche interessate alla "vicenda". Infatti dietro il declino di Monticchio si nasconde l'insensata ricerca di un protagonismo sterile dei territori locali che hanno inteso ricercare soluzioni partigiane finalizzate ad uno sviluppo in ottica puramente economica del territorio, lavorando su possibili investitori ed investimenti privati, trascurando spesso la vocazione più autentica dell'area. Il coinvolgimento di associazioni e di volontari che negli ultimi anni hanno contribuito a ripristinare in parte alcune opere e sentieri che dal Vulture portano ai laghi appare la prova evidente che per uno sviluppo positivo dell'area è necessario che le amministrazioni locali attivino meccanismi seri di pianificazione strategica con approcci bottom-up. In tutto questo discorso che con l'istituzione ormai prossima del Parco del Vulture viene ad un punto decisivo, appare importante richiamare le parole di Papa Francesco che nella sua Enciclica *Laudato Sii* rimarca come il tema dell'ambiente sia "una delle principali sfide attuali per l'umanità". Il documento da più parti considerato come il manifesto dell'ecologia integrale sposato dalla Chiesa Cattolica, affronta il tema dello sviluppo collegando la dimensione ambientale a quella culturale, invitando tutti a riconsiderare i modelli sociali in una dimensione di rispetto reciproco e collettivo, "superando le logiche di dominio tecnocratico che portano a distruggere la natura e a sfruttare le persone e le popolazioni più deboli". "L'ambiente è uno di quei beni che i meccanismi del mercato non sono in grado di difendere o di promuovere adeguatamente"; occorre comprendere che l'ecologia integrale «è inseparabile dalla nozione di bene comune», da intendersi in maniera concreta, da concretizzare nella vita quotidiana in scelte solidali guidate da «una opzione preferenziale per i più poveri» e dal desiderio di lasciare un mondo sostenibile alle prossime generazioni. L'Enciclica offre anche uno spunto sull'apporto dei cattolici alle dinamiche politiche sul tema ambientale laddove chiarisce che "la Chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica, ma invita ad un dibattito onesto e trasparente, perché le necessità particolari o le ideologie non ledano il bene comune".

Da questo documento di portata universale è possibile trarre un invito anche per le piccole comunità locali nell'affrontare le questioni legate all'ambiente ed allo sviluppo: gestire i problemi e le criticità nel rispetto della natura e dei cittadini e privilegiando soluzioni di lungo tempo che puntino a lasciare alle generazioni future dei luoghi accoglienti e vivibili. Se questa prospettiva sarà utilizzata nelle procedure di definizione del Parco Regionale del Vulture e per gli interventi di rilancio di Monticchio, probabilmente si alimenterà in noi la speranza che i nostri figli possano un giorno godere della bellezza e della magia dei laghi (ed il suo contesto), patrimonio naturale e culturale della nostra comunità.

padre Alberto Vecchione*

I Santuari luoghi di Misericordia

ALZIAMOCI E METTIAMOCI IN CAMMINO

Nella bolla di indizione dell'Anno Santo della Misericordia Papa Francesco ha stabilito che, a scelta del Vescovo, in ogni diocesi una porta santa "potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione". Il motivo di tale scelta è indicato dallo stesso Santo Padre che aggiunge nella bolla "ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa.". È lo stesso Papa a dircelo, quasi a urlarlo: questo Anno Santo deve essere per ogni Chiesa locale, ma soprattutto per ognuno di noi un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Nella nostra diocesi sono state aperte porte sante presso il Santuario SS. Trinità di Venosa, il Santuario di Pierno, il Santuario San Donato di Ripacandida, il Santuario SS. Crocifisso di Forenza, l'Abbazia San Michele di Monticchio. I Santuari sono "Memoria, presenza e profezia del Dio vivente" così come li ha definiti il documento pubblicato dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti dell'8 maggio 1999. Quando per esempio un pellegrino viene presso il Santuario di Pierno ritrova quella statua della Madonna, che si dice fosse stata nascosta dai monaci basiliani per salvarla dai pirati saraceni. Ecco dunque che qui si ritrova un luogo della memoria: il Santuario è il memoriale, il monumento che ricorda un evento meraviglioso, in cui c'è stata una manifestazione e in cui permane quella "presenza" che si va ad assaporare. Ma il Santuario è anche una tappa del cammino di salvezza dell'uomo guidato dall'intervento di Dio negli eventi storici. L'Antico Testamento è costellato da santuari di Dio che si manifestava ai Patriarchi, ai Profeti, a semplici membri del Popolo portatore dell'annuncio di salvezza: Betel, Sinai, Mamre, ecc. Il Nuovo Testamento riporta, a sua volta, altri luoghi significativi in cui vi sono stati manifestazioni forti dell'iniziativa di Dio, collegati con le vicende di Gesù, della Madonna e degli Apostoli. Attraverso i Santuari e gli eventi che lì si ricordano, si fa memoria del fatto che Dio è entrato nella storia e in essa continua a camminare insieme all'uomo. Dobbiamo dunque accostarci a queste testimonianze di pietra con "stupore e adorazione": stupore per la scoperta di un Dio che prende l'iniziativa, e che genera gioia, godimento e lode. Ma i pellegrini cercano in questi luoghi santi anche un momento di sosta spirituale e di incontro con la misericordia del Padre grazie al sacramento della Riconciliazione. Proprio per questo Papa Francesco li ha individuati come luoghi dove aprire Porte Sante affinché possano accogliere chi si è messo in cammino alla ricerca della misericordia del Padre. E come non pensare allora al figliol prodigo del Vangelo che abbiamo meditato nella quarta domenica di quaresima? Anche lui si alzò e si mise in cammino per tornare dal Padre pensando di non essere neppure degno del Suo perdono...

Così anche noi ci mettiamo in cammino, da pellegrini, verso la casa del Padre Nostro portando nel cuore tutte le difficoltà, le povertà, gli errori che a volte ci sembrano così grandi e ingombranti. Ma il Padre è là che ci attende, con le porte aperte. E ci vede arrivare da lontano, perché non ha mai smesso di guardare l'orizzonte in attesa di quel figlio che era perso e che non vede l'ora di abbracciare per far festa con lui. Ecco allora che tutti noi siamo invitati ad alzarci e a metterci in cammino verso i nostri Santuari.

**di Teresa Benedetta della Croce*

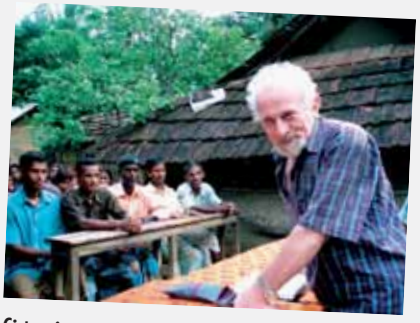
PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO PER IL GIUBILEO

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!
Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza
e nell'errore; fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.
Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.
Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
Amen

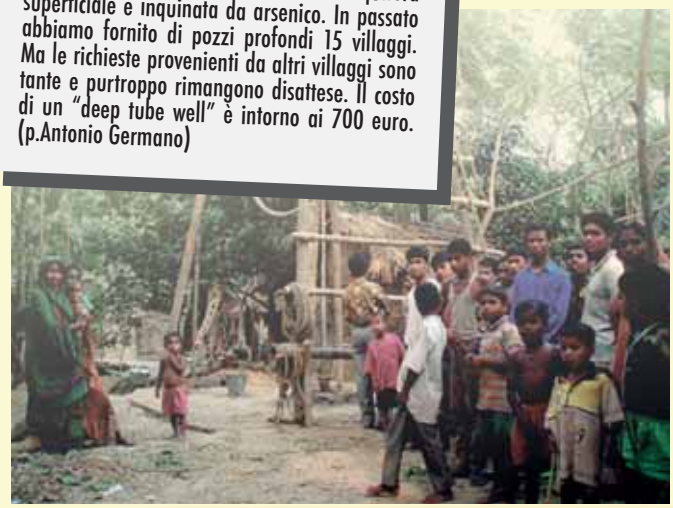
La raccolta dei centesimi

OGNI GOCCIA DI RUGIADA SOGNA DI DISSETARE IL DESERTO…

Il Centro Missionario Diocesano, conclusa la raccolta dei tappi di plastica (lunga circa quattro anni e quasi 20 tonnellate di materiale!), dal gennaio 2016 ha dato inizio alla raccolta dei centesimi di euro (1, 2 e 5) per scavare pozzi d'acqua nei villaggi della diocesi di Chuknaghar in Bangladesh, dove da circa quarant'anni vive e opera padre Antonio Germano, missionario saveriano. Al contrario dei tappi, i centesimi pesano tanto ma... valgono altrettanto poco. Bisognerà, quindi, raccoglierne tantissimi per raggranellare cifre decenti. Anche la strategia di questa iniziativa è "apprezzare ciò che viene scartato" e valorizzarlo per uno scopo veramente nobile: fornire acqua in quanti più villaggi ci riesce. In ampie zone del Bangladesh le falde acquifere risultano inquinate dall'arsenico e per trovare acqua non contaminata bisogna trivellare anche oltre i 200 metri di profondità. Il costo per un pozzo si aggira intorno ai 700 euro. Nell'Anno Santo della Misericordia si è pensato allora di "sposare" la raccolta dei centesimi (un gesto semplice destinato facilmente a diventare quotidiano) a un'opera di misericordia corporale: dar da bere agli assetati. Presso il Centro Missionario si possono richiedere simpatici salvadanai in plastica trasparente a forma di maialino.



Ci troviamo in una zona dove la falda acquifera superficiale è inquinata da arsenico. In passato abbiamo fornito di pozzi profondi 15 villaggi. Ma le richieste provenienti da altri villaggi sono tante e purtroppo rimangono disattese. Il costo di un "deep tube well" è intorno ai 700 euro. (p.Antonio Germano)



C'È PREGHIERA NELL'ARIA!

In rete con Gesù

Alcuni anni fa l'Infanzia Missionaria diocesana promosse "IN RETE... CON GESÙ": un invito a ritrovarci idealmente in preghiera nella cappella del vescovo a Melfi. A distanza di anni ne riproponiamo una versione "giubilare" da promuovere tra i bambini, le famiglie, gli ammalati... da rivolgere a tutti coloro che desiderano condividere un'esperienza di comunione e di preghiera.
Quest'anno ci sintonizzeremo con le Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta presenti al quartiere San Paolo di Bari dove, vivendo in mezzo a loro, si occupano dei più poveri, in particolare donne in difficoltà. Dal 12 marzo tutti i giorni (ore 14.30 – 16.00; ore 21.00 - 21.30) si potrà pregare "in rete" con le suore in adorazione nella loro cappella. Ci si potrà "connettere" da dovunque, sospendendo per qualche minuto attività o lavoro, raccogliendosi in silenzio da soli o in famiglia oppure in compagnia, ritrovandosi accanto agli ammalati o addirittura per strada... Le suore hanno accolto con simpatia la richiesta e tutta la nostra diocesi è consegnata alle loro preghiere.
L'augurio è che "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce..." del popolo di Dio che vive nella nostra Chiesa locale rimbombino nelle nostre coscienze e le tante invocazioni dalle "periferie esistenziali" trovino ascolto soprattutto per l'intercessione dei più piccoli.

2 GIUGNO 2016

GIUBILEO DIOCESANO DEI BAMBINI

Il 2 GIUGNO 2016 il Santuario della Madonna di Pierno, tra le mete giubilari diocesane, accoglierà in pellegrinaggio i bambini e le loro famiglie. Quest'anno l'invito alla FESTA non è rivolto solo ai bambini di Prima Comunione ma a tutti i bambini e ragazzi della fascia dell'iniziazione cristiana. Ad eccezione dei candidati alla Cresima, cui è dedicata analoga e specifica iniziativa.
Un breve e... sorprendente itinerario condurrà bambini e famiglie "tra le braccia del Padre". Varcheremo la Porta Santa per vivere la gioia della Misericordia di Dio. Celebreremo la santa messa e condivideremo poi il "pranzo della festa".
Il Vescovo, p. Gianfranco, sarà con noi. A breve giungerà alle parrocchie una locandina con programma della giornata e indicazioni tecniche.
In formato digitale sono, intanto, disponibili TRE SCHEDE (il buon Samaritano; Zaccheo; il Padre Misericordioso) da utilizzare con i ragazzi (e con i genitori) in preparazione all'evento.
Esigenze organizzative richiedono che si comunichi quanto prima l'adesione delle singole parrocchie e (anche se indicativo) il numero dei partecipanti.
È gradita la disponibilità di animatori, catechiste/i, genitori, cori parrocchiali ecc., per la gestione dell'intera giornata. I generosi e gli audaci che volessero aiutarci ci contattino ai recapiti del Centro Missionario Diocesano al più presto. A loro, fin da ora, un grazie di cuore.

di Antonio Pagliuca

I 20 ANNI DEL PROGETTO POLICORO

Anche nella nostra diocesi una presenza significativa

Il Progetto Policoro è il sogno di Don Mario Operti, che prende vita il 14 dicembre 1995, per riflettere sulla disoccupazione giovanile nella sicura speranza che "il paese non crescerà se non insieme". Il Progetto è una iniziativa ecclesiale portata avanti da tre uffici promotori: Caritas Italiana, Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro, Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile. Si rivolge ai giovani, che vivono un impegno nelle realtà ecclesiali, che hanno aderito ad associazioni e movimenti, ai giovani che frequentano scuole superiori o università e a coloro che lavorano in fabbriche o altre attività. Si fa promotore di strade nuove e soluzioni inedite intorno al grave problema della disoccupazione. Mons Arrigo Miglio: "è una iniziativa che presuppone e promuove una cultura nuova fatta di fiducia, di relazioni, di reciprocità, legalità e responsabilità". L'intuizione fondamentale del Progetto, ricchezza della Chiesa italiana diffusa a tutto il Paese, è la collaborazione tra soggetti diversi per un unico impegno: l'evangelizzazione. Il metodo è quello di imparare a lavorare insieme seguendo un progetto comune, aiutarsi a crescere insieme nel rispetto reciproco, nella solidarietà, nella comunione; la virtù cristiana che lo sostiene è la speranza. In ogni diocesi il Progetto Policoro, che è giunto al ventesimo anno di vita, rappresenta una novità e un'opportunità, un lavoro di sinergia tra i diversi soggetti. Nella nostra diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa gli uffici sono ubicati a Melfi, in Piazza IV Novembre e Venosa, in Largo Giulio di Nardo. Gli animatori di comunità che si occupano degli sportelli sono Antonio Giuseppe Pagliuca per Melfi e Irene Altieri per Venosa. Il programma diocesano di quest'anno riguarda tre macro-aree: la prima e la seconda si basano sulla presentazione del Progetto nelle scuole e nelle parrocchie, la terza riguarda la promulgazione di bandi Europei, Nazionali e Regionali. Il Progetto Policoro si caratterizza per la capacità di innestare nella vita del giovane un processo virtuoso, che parte dall'annuncio del Vangelo, passa attraverso un impegno di formazione culturale e culmina nella capacità di mettersi insieme per realizzare gesti concreti di solidarietà. Questi hanno il senso di tracciare una strada possibile, di ridare fiducia alle persone, di proporre un modo diverso di vivere l'impegno civile, di richiamare all'assunzione di responsabilità individuali e comunitarie. "Non esistono formule magiche per creare lavoro. Occorre investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone…" (Don Mario Operti).

diocesi.melfi@progettopolicoro.it

La presenza delle Suore Misericordiose

RICORDANDO MADRE SEMPORINI

Non possiamo che essere orgogliosi di avere in diocesi una Congregazione Religiosa di diritto diocesano. Sono le Sorelle Misericordiose con la Casa Madre a Rionero e da alcuni mesi con la riapertura della Casa di Atella. Non poteva perciò passare inosservato, in diocesi, il centenario della nascita della Fondatrice, Madre Francesca Semporini, che a Rionero spese tutte le proprie energie non solo per la nascita e la crescita della Congregazione ma anche per l'apostolato al servizio dei bisognosi e soprattutto dei bambini, a partire dal difficile periodo del dopo-guerra.

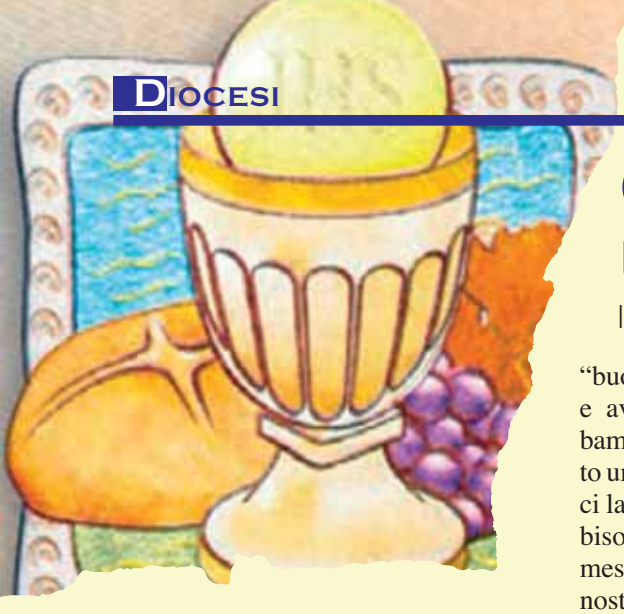
Madre Semporini, come è stato ricordato nel corso del convegno tenutosi lo scorso 5 marzo a Rionero, e come ormai testimoniano diversi libri e riviste sulla vita della religiosa, era nata a Lovere, nel bresciano l'8 marzo 1915 e per una serie di circostanze si trovò ad Atella e quindi a Rionero insieme al co-fondatore della Congregazione, il francescano padre Achille Fosco, con il quale diede testimonianza dell'amore misericordioso del Padre in tutte quelle situazioni che presero a cuore, onde alleviare le sofferenze di tanti che vivevano, nella zona del Vulture-Melfese, in condizioni davvero difficili, il più delle volte drammatiche e alle quali Madre Francesca non ha fatto mai mancare il suo aiuto, il suo sostegno, la sua vicinanza, unitamente alle suore della sua nascente Congregazione. Oggi, ci ricorda la Madre Generale Suor Valeria Dema, le Sorelle Misericordiose sono presenti, oltre che in Italia con diverse Case soprattutto al nord, anche con due Case in Tanzania e tre nelle Filippine dove l'opera di Madre Semporini prosegue, attraverso le suore, ormai non più solo italiane, che esercitano il proprio ministero attraverso scuole per i più poveri, collegio per ragazze, casa di noviziato, accoglienza bambini orfani, centro spiritualità. L'evento rionerese si è concluso il giorno successivo, domenica 6 marzo, con la concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo diocesano S.E. Mons. Gianfranco Todisco, nella chiesa della Misericordia, oggi messa a disposizione della parrocchia, nella quale non manca la attiva e fattiva presenza delle Suore Misericordiose, così come avviene nelle altre Case in Italia.

Tonio Galotta

I MINISTERI NELLA CHIESA: UN SERVIZIO AL POPOLO DI DIO

Il 17 Aprile alle ore 18:00 presso la cappella dell'Immacolata del Seminario di Basilicata in Potenza saranno conferiti ad alcuni seminaristi del III e del IV anno i ministeri del lettorato e dall'accolitato. Quest'anno a presiedere la celebrazione eucaristica sarà Mons. Gianfranco Todisco vescovo della nostra diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa. Questi, che fino al Concilio Vaticano II erano ordini minori e propedeutici al sacerdozio, a seguito dell'ecclesiologia inaugurata dallo stesso Concilio vengono definiti ministeri e possono essere conferiti anche a laici. Come si può leggere nel motu proprio di Paolo VI Ministeria Quaedam "il suo esercizio apre prospettive nuove all'impegno di annuncio del Vangelo, che la Chiesa del nostro tempo riscopre come prioritario ed essenziale nella sua missione di servizio al mondo". Nello stesso documento è possibile comprendere quali siano i compiti del lettore: "Il lettore è costituito per l'ufficio, a lui proprio, di leggere la parola di Dio nell'assemblea liturgica. Pertanto nelle azioni sacre proclami dalla sacra Scrittura le letture (ma non il vangelo); in mancanza del salmista legga il salmo interlezionale; quando non è disponibile il diacono o il cantore proponga le intenzioni della preghiera universale... Egli potrà anche – se necessario – curare la preparazione degli altri fedeli, i quali abbiano ricevuto temporaneamente l'incarico di leggere la sacra Scrittura nelle azioni liturgiche". Per quanto riguarda il ministero dell'accolito, questo, nel suo concreto esercizio è destinato a mettere in risalto l'intimo legame che esiste tra la liturgia e la carità. Il termine «accolito» dal greco «seguire» è il ministero affidato a coloro che, nella Chiesa, sono chiamati a seguire i pastori, cioè a collaborare strettamente con loro e a offrire ai fratelli un servizio ispirato ad una sincera carità, soprattutto durante la celebrazione eucaristica. Un altro ministero, definito straordinario, è quello della comunione, al quale molti laici, anche nella nostra diocesi dedicano il proprio servizio. **Il prossimo 24 aprile alle ore 16:00 nell'episcopio di Melfi si incontreranno, alla presenza del Vescovo, i ministri straordinari della Comunione della nostra diocesi**, collaboratori dei parroci anche nel ministero di assistenza agli ammalati, i quali nel corso del loro mandato triennale hanno alcuni appuntamenti di aggiornamento e catechesi.

Davide Endimione
seminarista



CATECHISTI: UNA BELLA AVVENTURA

Il breve racconto di un'esperienza nella parrocchia Sacro Cuore di Venosa

Buon viaggio… si il mio è stato proprio un viaggio. Direi una bella avventura.
All'inizio quando mi avevano detto che sarei stata la catechista di bambini incamminati verso le tappe di Prima Confessione e Prima Comunione mi sono chiesta "perché io? Io non sono adatta, non mi sento preparata abbastanza per un impegno così importante, preparare dei bambini piccoli al loro primo incontro con Gesù".
Poi la paura, le preoccupazioni, piano piano sono passate, hanno lasciato il posto alle emozioni, agli sguardi, ai sorrisi, alla gioia, nel sapere che questo "buon viaggio" avrebbe arricchito me e avrebbe arricchito loro, quei piccoli bambini che presto avrebbero incontrato un amico speciale, un amico che non ci lascia mai soli, un amico che non ha bisogno di un SMS, di una mail o di un messaggio su WhatsApp per averlo al nostro fianco, un amico che per noi si fa cibo…..cibo di vita eterna.
"Ma Dio perdona tutto? Ma proprio tutto?" Questa è la domanda che quasi tutti i bambini hanno fatto prima di ricevere, nel periodo di Quaresima, il sacramento della Prima Confessione. Quando ho detto loro che Dio Padre è amore infinito, che Dio Padre è misericordia e soprattutto che Dio ci ama e non si stanca di amarci anche quando sbagliamo.... negli occhi dei bambini ho visto la gioia, la certezza, la speranza.
"E per quanta strada ancora c'è da fare… amerai il finale", cantava Cesare Cremonini l'estate scorsa, la strada è lunga ma vale la pena farla tutta, con le sue salite, le sue discese, i suoi tornanti, perché l'arrivo di questa tappa sarà bellissimo, emozionante, unico: l'incontro con l'AMORE di Gesù nel sacramento dell'Eucarestia.
Noi catechisti siamo chiamati a dare ai bambini, che con fiducia ci vengono affidati, tutto noi stessi. Siamo chiamati a urlare l'amore incondizionato di Dio Padre per tutto il genere umano. Siamo chiamati a vivere l'amore e a vivere di amore.
"L'Amore è il quartiere migliore dove abiterò", canta Biagio Antonacci. Questo è il mio augurio per i bambini di "prima Comunione": non avere paura di amare Gesù, e di donare Amore nelle famiglie, a scuola, agli amici perché l'Amore salva…. Solo così tutti potremo costruire ed "abitare un quartiere migliore" pieno di Amore.

Carolina Pucillo e le catechiste

ANIMAZIONE VOCAZIONALE MENSILE

L'iniziativa del Centro Diocesano Vocazioni

L'esperienza che stiamo vivendo in diocesi, con l'animazione vocazionale mensile che ci vede presenti nelle diverse parrocchie, per condividere con le comunità, nell'adorazione eucaristica, la preghiera per le vocazioni al ministero presbiterale e alla vita consacrata e matrimoniale, costituisce una vera grazia e una sicura speranza che il Signore, grazie all'opera dello Spirito Santo, non mancherà di chiamare operai nella sua messe sia, ce lo auguriamo, nella nostra diocesi, sia in altri luoghi della terra. Noi seminaristi della diocesi, Dario, Domenico, Danilo, Davide e Samuè, insieme con il responsabile del Centro Diocesano Vocazioni don Raffaele Mecca, incontriamo soprattutto i giovani delle comunità che ci troviamo a visitare, insieme ai quali preghiamo e successivamente ci ritroviamo a condividere un momento di convivialità. Con loro condividiamo l'essere stati vocati dal Signore, raccontiamo la nostra esperienza di battezzati che, seppur nella nostra povertà, Dio ci ha chiamati a seguirlo più da vicino. Gli incontri si tengono il sabato in alcune delle parrocchie delle zone pastorali. È un'esperienza unica e davvero straordinaria poiché vede la presenza di noi seminaristi che insieme alla comunità visitata preghiamo il padrone della messe perché continui a chiamare e inviare operai nella sua messe, all'umanità. Inoltre, è un'occasione privilegiata per sostenere con la preghiera il cammino di chi è già stato chiamato ed è in formazione per poi essere inviato alle comunità cristiane e per pregare per coloro che il Padre vorrà chiamare per una più vicina sequela al suo Figlio Gesù. Tutti coloro che si lasciano illuminare dell'amore di Dio possono trovare e avere la forza di seguire il proprio desiderio di vita, quello vero, la propria vocazione.

Domenico Lasaponara
seminarista

L'AC DELLA BASILICATA IN PIEDI PER UNA NUOVA STAGIONE D'IMPEGNO!!!

Vi è grande attesa per l'incontro del 7 e 8 maggio, quando la presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana incontrerà i consigli diocesani e i presidenti parrocchiali delle associazioni del nostro territorio. La Delegazione regionale, con l'impegno del suo delegato Fausto Santangelo, ha deciso di proiettarsi per questo incontro con un lavoro di progettazione che vede coinvolte tutte e sei le diocesi della Basilicata attraverso la redazione di un libro bianco dell'AC, dove ogni associazione individuerà delle buone prassi e dei nodi che propone e vive all'interno del contesto associativo di appartenenza. Per quanto riguarda la nostra diocesi tra le buone prassi saranno inserite il laboratorio diocesano della formazione degli educatori, la scuola della Parola, la costituzione di gruppi famiglia all'interno delle comunità parrocchiali, l'esperienza del weekend di spiritualità nel tempo di quaresima per i ragazzi dell'ACR delle scuole medie e l'esperienza estiva dei campi che ogni settore porta avanti ogni anno. Tra i nodi quello di un maggiore coinvolgimento delle realtà parrocchiali nelle diverse iniziative diocesane con un rinnovato entusiasmo da tradurre in esperienze di incontro e di missione con le realtà che ci circondano. L'Azione Cattolica è una realtà radicata nel contesto sociale in cui vive perché attraverso la sua prassi educativa fondata sul protagonismo dei ragazzi e sul prendersi cura della persona nelle varie stagioni della vita di ogni essere umano, abbraccia realtà educative come famiglia e scuola, con le quali da tempo cerca un dialogo costruttivo affinché si faccia rete tra tutti coloro che hanno a cuore l'altro. Con questo spirito, nell'incontro che da qui a qualche mese l'AC vivrà, l'associazione sarà chiamata a domandarsi che cosa sarà dell'AC da qui a 20 anni, quali gli obiettivi da raggiungere in un contesto dove il calo demografico e lo spopolamento dei centri sono le realtà con cui dobbiamo confrontarci. Come la nostra fede può essere significativa e come porci davanti alle nuove sfide educative che i ragazzi dell'ACR con giovani e adulti ci pongono. Può la nostra fede essere credibile e soprattutto come può tradursi in testimonianza? Davanti a questi interrogativi l'AC della Basilicata si alza in piedi e inizia o meglio continua, la sua riflessione con il metodo associativo per eccellenza la con-vocazione in assemblea, dove il contributo di ognuno e le esperienze vissute nelle varie associazioni diocesane, daranno il giusto entusiasmo per continuare a testimoniare nel quotidiano delle realtà che viviamo la bellezza dell'impegno per il bene comune, bene di tutti.

Angela Pennella

La prossima GMG di Cracovia

PREPARARSI ALLA FESTA!

di Vincenzo Giammarino*

Il 19 marzo, festa di San Giuseppe, il Servizio di Pastorale Giovanile della CEB ha riunito i giovani lucani a Tricarico, per un incontro in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà a fine luglio in Polonia, nella terra del "papa dei giovani", Giovanni Paolo II.
Accolti nella piazza cittadina ci si è recati presso la cattedrale, nella quale i giovani hanno potuto partecipare ad una breve lectio divina, presieduta dal vescovo di rito greco-cattolico di Oradea, città rumena che ospiterà i giovani lucani nella settimana precedente alla GMG di Cracovia. Questo gemellaggio, tra la regione Basilicata e la diocesi di Oradea, permetterà ai nostri giovani di conoscere meglio altri fratelli di cultura diversa, e sperimentare che l'ecumenismo è una strada non solo possibile, ma necessaria. La diocesi cattolica di Oradea ha infatti diversi riti cattolici, oltre ad altre confessioni religiose; nella stessa piazza cittadina sono presenti ben tre cattedrali! Insomma, lì non possono proprio farne a meno dell'ecumenismo... Sarà, pertanto, un'esperienza molto arricchente per i nostri giovani.

Il vescovo rumeno ha inoltre raccontato della sua esperienza durante la persecuzione dei cristiani nella sua terra, dei martiri della repressione (vescovi, sacerdoti, laici), della sua ordinazione sacerdotale in segreto. Ma ha parlato soprattutto di misericordia, il tema della GMG di questo anno, raccontando come nessuno dei perseguitati rumeni ha cercato vendetta dopo la liberazione, anzi, hanno perdonato i responsabili delle atrocità commesse contro i cristiani.
Alla fine della lectio, i ragazzi hanno raggiunto un'altra piazza, raccolti in una suggestiva via crucis.
Ad aspettarli, i ragazzi della band musicale 70volte7, che hanno animato l'immancabile festa. È questo un momento indispensabile sia per esprimere l'allegria giovanile che per favorire la socializzazione delle diverse realtà giovanili regionali.
Per tenersi aggiornati sulle attività della Pastorale Giovanile, è disponibile il sito www.giovanilucani.it (sul quale potete trovare anche tutte le info per la GMG di Cracovia) oltre che le pagine facebook della Pastorale Giovanile di Basilicata e della diocesi di Melfi. Sempre su facebook, il gruppo "Giovani e Vangelo – PG Basilicata" è un ottimo modo di iniziare la giornata, insieme a tanti giovani lucani.

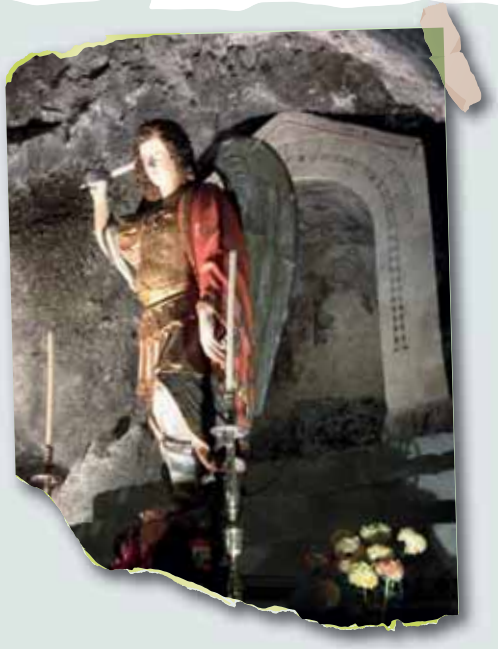
*Segretario Regionale Servizio di Pastorale Giovanile

di Fermo Libutti

Monticchio: Badia di San Michele

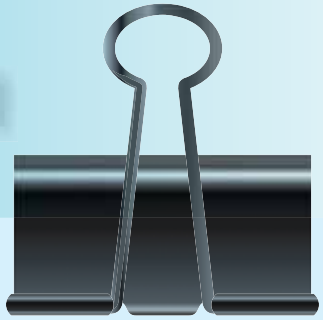
UNA MERAVIGLIA SOSPESA TRA CIELO E TERRA

Porta della Misericordia nell'anno del Giubileo



Un vero gioiello che si specchia nelle placidi acque del Lago Piccolo, circondato da una lussureggiante vegetazione, sotto un cielo cangiante secondo le stagioni e che si offre, per chi lo guarda dal basso, in tutto il suo splendore. Le sue possenti mura narrano la storia di un Oriente iconoclasta, sino a giungere ai giorni nostri nella sua imprescindibile bellezza. Furono i monaci Basiliani che, per sfuggire alle persecuzioni contro le immagini sacre di Leone l'Isaurico, prima dell'anno Mille, si rifugiarono in una grotta da cui poi, nei secoli, sorgerà uno dei capolavori dell'arte nel territorio del Vulture. Il luogo, dopo che le prime pietre presero possesso, divenne un importante insediamento monastico dove si avvicendarono monaci ortodossi, cappuccini, francescani conventuali, e, infine benedettini dai quali poi la Badia prese il nome. Un insediamento che richiamò l'attenzione di papi e imperatori come si attesta da una visita di Papa Nicolò II e che molto probabilmente consacrò il tempio in occasione della sua venuta a Melfi durante il primo concilio del 1059. Solo in seguito, nel XVI sec., la Badia venne in possesso del cardinale Borromeo, di manzoniana memoria, prima di passare definitivamente nelle mani di monaci di vario Ordine. Dopo aver subito nei secoli, terremoti, crolli, frane, una offensiva incuria umana, e dopo lunghissimi cicli di restauro, da pochi anni la Badia è ritornata ad essere una perla per gli occhi di un cospicuo numero di visitatori. Si passa da un maestoso portale e stretti corridoi per accedere nell'interno del convento e attraverso una ripida scala per giungere nella parte più storica dell'Abbazia. Nel luogo calpestato dai primi monaci romiti, ancora oggi appare l'argillosa, fredda, umida grotta primitiva, mentre l'antistante chiesa settecentesca fa da sfondo ad un passato ricco di momenti di grande prosperità. Proprio nella parte centrale della grotta si possono ammirare bellissimi affreschi di mano bizantina, purtroppo non più nitidi e piuttosto scoloriti a causa di un deperimento secolare: una edicoletta, infatti, rappresenta Cristo tra la Vergine e San Giovanni, nelle parti laterali due gruppi di Apostoli che benedicono alla maniera greca e, poi, sulla piccola volta un'aquila che regge un rotolo nel becco e che rappresenta San Giovanni Evangelista. Nella chiesa, in un altare sulla sinistra è collocata la statua di S Michele Arcangelo risalente al 1775 e meta devozionale di un flusso continuo di pellegrini. Due grandi vetrate in fondo alla chiesa, infine, offrono al visitatore l'occhio magico di un paesaggio di incontenibile bellezza, che si affacciano sui due suggestivi laghi, sul verde accecante dei boschi lì intorno e che spazia su un infinito che induce alla preghiera e alla contemplazione. Si diceva di periodi di grande splendore perché nel passato il convento s'ingrandì fino ad ospitare oltre un centinaio di monaci ed illustri abati, sin quando, come talora succede, ad avviarsi verso una graduale decadenza. Ai nostri giorni, il prestigioso monumento è ritornato sotto la custodia dei francescani: pochissimi, per la verità, ma tanto, tanto attivi e indispensabili. Si aggiunga, in conclusione, che in un'ala del convento oggi viene ospitato un interessante museo naturalistico dove si raccolgono migliaia di specie appartenenti alla flora e alla fauna del territorio tra cui la famosa e rara farfalla Bramea Europea, L'Abbazia di San Michele Arcangelo oggi è anche Porta della Misericordia nell'anno giubilare. Il presente che si intreccia ad un lontano passato quando nel corso dei secoli, proprio nella Badia, accorrevano tanti pellegrini per ottenere particolari indulgenze da papi e cardinali, per venerare le preziose reliquie e per stupirsi, già allora, di fronte all'incantevole spettacolo di una natura unica meravigliosa irripetibile. Tutto è opera di Dio Creatore!!

APPUNTAMENTI DIOCESANI



AGENDA DEL VESCOVO

APRILE 2016

2 sab		- Consacrazione del nuovo Arcivescovo di Matera–Irsina, Mons. Giuseppe Caiazzo.
		- Abbazia di Pierno: Scuola di Preghiera
3 dom	ore 11.00	- Venosa, Parrocchia Immacolata: Cresime
		- Abbazia di Pierno: Ritiro di Pasqua
4 lun		- Potenza: Riunione della Conferenza Episcopale di Basilicata
5 mar	ore 9.30	Melfi, Il Tetto: Incontro del Clero
10 dom	ore 11.00	Venosa, Parrocchia S. Cuore: Cresime
	ore 15.30	Melfi, Parrocchia Cattedrale: Festa della famiglia
13 mer	ore 17.30	Rionero, Centro di Ascolto, incontro Caritas: Le sette opere di misericordia
16 sab	ore 19.00	Pellegrinaggio giubilare della zona pastorale di Rionero alla Cattedrale di Melfi.
17 dom	ore 10.30	- Rionero, Parrocchia SS.ma Annunziata: Cresime
		- Potenza, Seminario Interdiocesano: Conferimento dei ministeri ai seminaristi.
	ore 15.00	Rionero: Incontro diocesano dei catechisti
23 sab	ore 18.00	Venosa, Parrocchia S. Cuore: Cresime
	ore 21.00	Ruvo del Monte: Incontro vocazionale diocesano
24 dom	ore 11.00	Maschito, Parrocchia S. Elia: Cresime
	ore 16.00	Melfi, Salone degli Stemmi: Incontro con i Ministri straordinari della Comunione
	ore 18.00	Melfi, Parrocchia Cattedrale: Cresime Adulti
25 lun	ore 9.00-17.00	Venosa, Parrocchia Immacolata: Giornata diocesana dei ministranti
	ore 11.00	Lavello, Parrocchia S. Cuore: Cresime
	ore 18.00	- Lavello, Parrocchia S. Antonio: Cresime
29 ven		- Pellegrinaggio a piedi al Santuario della Madonna Incoronata di Foggia
30 sab	ore 18.00	Montemilone, Parrocchia S. Stefano: Cresime

MAGGIO 2016

1 dom	ore 11.00	Foggiano, Parrocchia S. Giuseppe: S. Messa e Processione
	ore 15.00	Venosa, Parrocchia Immacolata: Incontro diocesano con i cresimati/ndi
	ore 18.30	Rionero, parrocchia S. Marco: Cresime
3 mar	ore 9.30	Melfi, Il Tetto: Incontro del Clero
7 sab	ore 11.00	Lavello, Parrocchia S. Antonio: Cresime
	ore 18.00	- Lavello, Parrocchia S. Mauro: Cresime
		- Abbazia di Pierno: Scuola di Preghiera
8 dom	ore 11.00	S.Ilario, Parrocchia Maria SS.Incoronata: Cresime
11 mer	ore 19.30	- S. Fele, Polo S. Giustino, incontro Caritas: Le sette opere di misericordia corporale
14 sab		- Potenza, Riunione della Conferenza Episcopale di Basilicata
	ore 18.00	Rapolla, Parrocchia S. Michele Arcangelo: Cresime
15 dom	ore 4 am	Pentecoste, Melfi: Pellegrinaggio al Monte Vulture
	ore 10.30	- Melfi Cattedrale: S. Messa
16-19		- Roma: Conferenza Episcopale Italiana
21 sab	ore 11.00	Melfi, Parrocchia S. Cuore: Cresime
	ore 18.30	- Barile, Parrocchia S. Maria delle Grazie: Cresime
		- Abbazia di Pierno: Scuola della Parola
22 dom	ore 9.00	Venosa, Santuario SS.ma Trinità: S. Messa
	ore 11.00	San Fele, Parrocchia S. Maria della Quercia: Cresime
	ore 18.00	Forenza, Parrocchia S. Nicola: Cresime
26 gio	ore 18.00	Rapone, Parrocchia S. Nicola: Corpus Domini a livello diocesano
28 sab	ore 11.00	Pescopagano, Parrocchia S. Maria Assunta: Cresime
	ore 18.00	Melfi, Parrocchia S. Nicola e S. Andrea: Cresime
29 dom	ore 18.00	Venosa, Concattedrale S. Andrea: S. Messa e Processione del Corpus Domini